

Aosta, 26 agosto 2022

Assessorato ambiente, trasporti e mobilità sostenibile,
Dipartimento ambiente
Struttura valutazioni, autorizzazioni ambientali e
qualità dell'aria
territorio_ambiente@pec.regione.vda.it

Oggetto: *Valutazione dell'Impatto Ambientale del Progetto n.10/2021 di "rinnovamento dell'impianto" idroelettrico della Società CVA spa con derivazione dal torrente Ayasse e centrale a Hône (centrale di Hône II). Osservazioni alle integrazioni e modifiche al progetto - luglio 2022*

PREMESSA.

Questa associazione nel prendere atto delle integrazioni e modifiche positive apportate alla precedente proposta di "*rinnovamento dell'impianto Hone II*" in capo alla società CVA, prima di tutte l'eliminazione della presa sul torrente Mandaz, non può però non segnalare alcuni aspetti di severa criticità che permangono.

In primis, ribadisce quanto già evidenziato nelle precedenti osservazioni: il potenziamento dell'impianto, anche con le nuove modifiche ed integrazioni, è in contrasto con le disposizioni della DQA in quanto, se si applicano correttamente i criteri ERA della Direttiva Derivazioni, la derivazione proposta ricade nella condizione di ESCLUSIONE .

La Regione VdA, con DGR 636 del 07/06/2022, ha preso atto di quanto questa associazione aveva sostenuto nelle precedenti osservazioni, cioè che l'impianto non è assentibile per via ordinaria e, per aggirare l'ostacolo, si appella alla necessità, ritenendolo possibile, di applicare la deroga prevista all'art. 4 comma 7 della DQA in considerazione della seguente motivazione: "*considerata l'elevata rilevanza dell'iniziativa per il tessuto economico-industriale-produttivo regionale*"

Nel dispositivo della DGR, al punto 2, viene specificato:

"di dare atto che la concessione di derivazione d'acqua in variante rispetto a quanto attualmente assentito verrà disposta solo a seguito di esito positivo dei seguenti adempimenti: a) sussistenza delle condizioni di applicazione delle deroghe previste all'articolo 4, paragrafo 7, della la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 23 ottobre 2000; b) compatibilità della proposta progettuale di cui al precedente punto 1) in relazione alle ulteriori matrici ambientali oggetto di indagine; entrambi da effettuarsi nell'ambito del procedimento di



valutazione dell'impatto ambientale ai sensi della legge regionale 26 maggio 2009, n. 12".

Questa associazione ricorda che le deroghe previste all'articolo 4 (comma 4, 5, 6 e 7) debbano essere espressamente indicate nel Piano di Gestione per ogni singolo corpo idrico (vedasi elaborato 5 "Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali e sotterranee"); per i corpi idrici della Regione Valle d'Aosta non sono puntualmente assegnate deroghe di cui all'art. 4.7.

Il Proponente nella precedente relazione relativa alla valutazione della compatibilità con la DQA applicava le tabelle ERA utilizzando erroneamente, come già segnalato, la portata di 3,533 mc/sec (dato relativo alla portata alla confluenza del C.I. sotteso) invece di quella di 1,843 mc/sec (dato relativo alla sezione di derivazione, coincidente con la sezione di chiusura del C.I. posto a monte, di cui si conosce l'esatto valore in quanto dato riportato negli elaborati del PTA).

Per evitare che nella matrice ERA il progetto ricadesse nella condizione di ESCLUSIONE il Proponente aveva previsto un prelievo massimo appena inferiore alla portata media di 3,533 mc/sec, pari a 3,500 mc/sec. Tale portata non era neppure consona con quella calcolata in precedenza dallo stesso progettista con elaborate ricostruzioni idrologiche, pari a soli 2,300 mc/sec. In una ulteriore rielaborazione venne infine adottata ed utilizzata quella di 2,510 mc/sec (Vedi schema riassuntivo di pag.15 della prima Relazione Idrologica; nella nuova Relazione Idrologica tale valore sale addirittura a 2,810 mc/sec, adducendo al fatto che si sono adottati i valori calcolati dalla fondazione Cima. Dati comunque assolutamente non coerenti con quanto riporta il PTA.)

Nella nuova proposta progettuale si indica, ai fini dell'applicazione della matrice ERA, una portata massima derivata di 5.000 l/sec, senza illustrare il perché di tale innalzamento che incide negativamente sul rapporto con la portata naturale in alveo, peraltro senza considerare quanto in precedenza era stato illustrato nelle osservazioni di questa associazione e di altri enti che seguono questo procedimento.

Si ipotizza che gli uffici regionali ritengano, ed abbiano indicato in tal senso al Proponente, che le portate riportate nel PTA possano "riferirsi a qualsiasi punto all'interno del C.I." e non alla sezione di chiusura dello stesso.

Questa associazione, ritenendo tale tesi francamente inverosimile, ha interpellato in merito la società che ha condotto l'analisi idrologica di bacino e determinato le portate caratteristiche dei singoli C.I. del reticolo regionale ottenendo conferma che il valore di portata, calcolato e riportato, è da riferirsi al punto di chiusura del singolo C.I.

Anche la logica aiuta a comprendere l'impossibilità al ricorso della portata alla sezione di chiusura per valutare correttamente gli impatti ambientali di un impianto con la matrice ERA (ove è indicato di utilizzare la portata naturale alla sezione di derivazione): ad esempio ben diversi sono gli impatti di una derivazione, a parità di risorsa derivata e di tratto sotteso, ad esempio di 2 km su un corpo idrico lungo 10 km, se quella derivazione interessa il primo tratto a monte del C.I. o l'ultimo tratto a valle. Utilizzare indifferentemente per le due diverse condizioni lo stesso dato di portata in alveo indicato nel PTA, e relativo al punto di chiusura del C.I., altererebbe il risultato della matrice ERA,



di fatto sottostimando gli impatti in entrambi i casi ed in modo maggiore per una derivazione posta sul tratto a monte ove le portate naturali sono ovviamente minori che al punto di chiusura.

Nel caso *de quo*, paradossalmente e pur sapendo che il dato di portata alla sezione di chiusura del C.I. porta a certa sottostima degli impatti, non è stato fatto nemmeno ricorso al principio di cautela, ovvero l' utilizzo, tra i diversi dati di portata media in alveo alla confluenza (1,832, 2,300, 2,510, 2,810 e 3,533 mc/sec) il dato minore. Anzi, si soprassiede all'analisi del coretto valore di portata in alveo alla sezione di derivazione giacché la scelta di una portata massima derivata di ben 5 mc/sec porterebbe alla condizione di esclusione quale sia il dato di portata naturale adottato e rilevato.

La valutazione della compatibilità ambientale del prelievo (matrice ERA, Direttiva Derivazioni), peraltro, non può essere aggirata/elusa con altre metodologie. Nessuna procedura *Multi Criteria Analysis* o proposta formulata dai vari portatori di interessi o enti può avallare un progetto di potenziamento di un impianto se questo, applicando le matrici ERA, ricade in area di ESCLUSIONE. A meno che, nel PdGPO, sia stata accolta e recepita una richiesta di deroga.

A tutt'oggi risulta avanzata dalla Regione VdA, con DGR 636/2022, una richiesta di ricorso alla deroga di cui all'art. 4.7. Richiesta alquanto contorta perché condiziona il suo riconoscimento al rispetto della Direttiva Derivazioni e che, comunque, non porta a poter autorizzare la deroga stessa fintanto che l'AdBPo l'abbia inclusa nell'elaborato 5 del PdGPO (prossimo sessennio)

Questa associazione ritiene che la promozione delle energie rinnovabili vada condotta con buon senso. Consentire, con deroghe o meno, il prelievo di una portata massima più che doppia rispetto a quella media naturale (1,832 mc/sec secondo il PTA e 2,533 mc/sec secondo il progettista) non può essere compensato in alcun modo, nemmeno con l'incremento del DE rilasciato o della CO2 risparmiata per kWh prodotto con FER.

Per quanto concerne i DMV attualmente previsti in un quadro di "sperimentazione infinita" va osservato quanto segue: tali deflussi sono stati determinati in un periodo storico ove la sensibilità ambientale e il rispetto dell'ecologia fluviale erano pari a zero.

Anche in questo caso è prevalsa più la scelta "politica-economica" che la corretta applicazione della DQA consentendo a CVA notevoli vantaggi e il perseguimento di elevate performance. I rilasci in alveo, purtroppo, per decenni sono stati "scandalosi". Queste scelte e il ritardo nell'applicazione di tutti gli istituti della DQA non solo sono a danno dell'ambiente ma determinano condizioni discrepanti tra gli operatori economici (sia tra quelli operanti in VdA che lamentano un'attenzione particolare per CVA, sia tra operatori che operano nelle diverse regioni).

Questa associazione confida che nella definizione del nuovo PTA anche la Regione VdA superi tale ritardo culturale e valuti l'omogeneità perseguita nel PdGPO e dalle Direttive della AdB quale elemento positivo, sia per l'ambiente che per le attività economiche.

Riprendendo l'analisi della proposta progettuale, occorre ben considerare quanto sono contenuti gli attuali valori del DMV individuati nella sperimentazione:

- 50 l/sec per l'Ayasse

- 40 l/sec per il Brenve
- 0 l/sec per il Mandaz (*)

(*) Non è un errore di battitura: la sperimentazione ha consentito l'impossibile, il perseguimento degli obiettivi ecologici in un C.I. con 0 l/sec di portate in alveo.

A questo proposito, per sottolineare il limite intrinseco nel sistema di classificazione, occorre segnalare che sia il Mandaz che il Brenve, a monte delle rispettive captazioni sono certamente in stato ELEVATO come riportato dagli studi del Proponente; viceversa le condizioni del Mandaz, in secca totale per diversi mesi all'anno in quanto sotteso dalla presa CVA con 0 l/sec di rilascio minimo vitale (come più volte documentato e segnalato anche da questa Associazione), sono ovviamente ben lontane dallo "stato ecologico elevato".

Alla presa di derivazione di CVA sull'Ayasse, sino ad oggi, sono comunque stati rilasciati deflussi maggiori di quelli prescritti per garantire le numerose derivazioni poste a valle. Il prelievo massimo attualmente consentito (circa 1,800 mc/sec ai quali si aggiungono 0,2 mc/sec derivanti dalle prese ausiliarie) permette viceversa frequenti ed abbondanti sfiori e il torrente conserva la naturale varianza dei suoi regimi idrologici. L'incremento di portate derivabili così estreme azzererà tale positivo contributo alla vita ecologica del torrente.

Per quanto concerne le portate in sub alveo il Proponente ritiene che sotto la traversa di derivazione sull'Ayasse si ha un passaggio di 0,1 – 0,2 mc/sec e che tali portate riemergano di lì a poche centinaia di metri in ragione della presenza di "affioramenti rocciosi".

Il progettista così precisa: *"Tale quantitativo contribuisce complessivamente a una maggiore tutela dell'ambiente e dei prelievi irrigui situati a valle, i cui quantitativi sono di seguito riportati."* (pag.16 Relazione di compatibilità agli obiettivi della DQA).

Questa associazione viceversa valuta che tali portate ritornino a scorrere in sub alveo appena superato tale tratto e dunque non possono essere considerate per documentare la sussistenza di portate idonee al raggiungimento o al mantenimento degli obiettivi di qualità fluviale.

Nella ultima proposta progettuale si avanza di fissare il "base flow", per tutti i mesi dell'anno, nel valore di 0,260 mc/sec; solo per il mese di febbraio è proposto un valore di 0,125 mc/sec.

A tal proposito si evidenzia che il mese di Febbraio è un momento molto delicato per la riproduzione dei salmonidi, soprattutto per la trota Marmorata ed è anche il mese in cui si registrano nella curva di durata il maggior numero di giornate con la "portata critica annuale" (la Q355). La comunità scientifica è concorde nel sostenere che le misure di tutela e salvaguardia delle portate sono necessarie proprio nei periodi ove si registrano maggiormente, le portate critiche naturali in alveo. Non è chiaro, peraltro, perché a gennaio, che ha la stessa portata media annua di febbraio (circa 0,5 mc/sec), il "base flow" proposto è di un valore doppio rispetto a febbraio.

CONCLUSIONI



Alla luce di quanto sopra riportato, in spirito di collaborazione, considerando l'importanza di rinnovare un impianto ormai vetusto, di renderlo il più possibile efficiente ma nel rispetto degli ecosistemi fluviali interessati, si propone:

1. di adottare una soluzione progettuale che preveda un prelievo massimo dal torrente Ayasse di 3,5 mc/sec. In compensazione
2. di mantenere la previsione di dismissione della presa sul torrente Mandaz, in ogni caso, vera ed indiscutibile migioria ambientale; a tal fine, per evitare che tale scelta sia troppo onerosa per il Proponente, si chiede all'O.T. di valutare di poter aggiungere alla portata massima derivabile dal torrente Ayasse (3,5 mc/sec) la portata massima che era prevista in tutte le proposte progettuali esaminate, pari a 0,2 mc/sec. (La portata massima verrebbe quindi fissata in 3,7 mc/sec)
3. di aumentare il DMV previsto alla presa sul torrente Brenve da 90 a 100 l/sec in considerazione del maggior tratto sotteso e della presenza dell'area protetta "ZPS IT202020" della rete Natura 2000 (Mont-Avic e Mont Emilius), valore comunque pari alla metà di quello proposto da ARPA "per massimizzare l'idoneità ittica" che era pari a 197 l/sec.
4. di fissare il "base flow" in 0,260 mc/sec per tutti i mesi dell'anno.
5. di installare misuratori di portata che registrino in continuo, oltre ai quantitativi prelevati, anche quelli rilasciati; tali dati devono essere messi a disposizione del pubblico.
6. che venga installato un misuratore di portata in alveo in corrispondenza dell'ultima presa concessa ed esistente sul tratto sotteso dall'impianto con un sistema automatico che, in caso non siano presenti in alveo i quantitativi prelevabili e il relativo DE imposto, riduca o sospenda il prelievo idrico a monte alla presa principale sull' Ayasse.

Legambiente Valle d'Aosta
Il Presidente Denis Buttol